

1529 *Stato d'Italia.* Cesare armato, & potentissimo; il Pontefice amico, & confederato suo; gli altri potentati d'Italia pronti quasi tutti per timore a seguire la volontà di lui; i Francesi cacciati d'ogni parte d'Italia, sì che non pur havevano per all'ora deposte l'armi, ma per l'accordo eran sì obbligati di non ingerirsi nell'avvenire nelle cose d'Italia, ove si trattasse d'alcun pregiudicio di Cesare. Nondimeno in tante difficoltà di cose continuava nel Senato Vinetiano la medesima dispositione d'opporli a Cesare, quando egli volesse, come si sospettava, che havebbe in animo di fare, porli al possesso dello stato di Milano. Però essendo rotta con gli altri la prima confederatione, ritornò a ratificarla, & confermarla con nuovi obblighi con Francesco Sforza, esortandolo a non mancare a se stesso, & a sperare bene, volendo la Repubblica a servizio di lui mettere prontamente tutte le sue forze.

*Successi del Turco.* Nel medesimo tempo Solimano, havendosi proposto nell'animo di rimettere in stato Giovanni Rè d'Ungheria cacciato dall'armi di Ferdinando, era con numerosissimo, & potentissimo esercito entrato dentro de' confini dell'Ungheria; & accampatosi intorno alla città di Buda, posto grandissimo spavento a' difensori, l'haveva facilmente occupata; & facendo largamente discorrere la sua cavalleria nelle campagne d'Austria, depredava, e ruinava il paese soggetto all'Arciduca, minacciando di voler con tutto l'campo venire a Vienna; per la quale impresa faceva fare grande apparecchio di vettovaglie, & di stromenti da guerra da essere condotti per il fiume del Danubio a quella città. L'aviso di tali successi perturbò grandemente l'animo, & i pensieri di Cesare, vedendo il fratello costituito in tanti travagli, ne quali conosceva trattarsi insieme della riputatione della sua stessa persona, & della sicurezza de' stati dell'Imperio, lasciandosi vicinare tanto un nemico potentissimo, & stando egli fratanto occupato in altre cose minori, quasi otioso spettatore di così gravi pericoli della sua casa, & de' suoi proprii ancora. Aggiungevasi a ciò altra occasione ancora di timore d'altri mali,

*Di che l'Imp. si conturba.*